

grave inconveniente, appunto, per i servizi speciali come io li intendo. Il comandante è sempre bene che sappia, appena vengono i soldati sotto le armi, quali debbono fare tre anni e quali due. Ma, ad ogni modo, non deve essere il merito la condizione per mandarli a casa prima. Perchè se dopo due anni si mandassero a casa tutti i migliori, non si potrebbero più scegliere buoni caporali; dovremmo prenderli fra i peggiori e ciò non sarebbe certamente utile.

Quindi, diceva, nasceranno delle frodi; ma l'onorevole Roux dice: non facciamo leggi a base di frodi. Ma io non vengo qui a sostenere delle teorie, dico soltanto che se si congedano soltanto coloro che dimostrano di aver frequentato il tiro a segno, nasceranno molte frodi. Ce ne saranno perfino tra quelli che danno l'esame, ed io credo poco agli esami. L'esame è una cosa necessaria quando si deve classificare; perchè non si può classificare per sorte, ma per concorso.

Se c'è da dare un posto bisogna darlo per esame. Vi saranno ingiustizie; ma non si può fare diversamente. Ma quando non si tratta di un concorso, ma di ripartire pesi diversi non c'è che la sorte, perchè la sorte è la cosa la più giusta; desidero, però, il sistema della sorte, al momento dell'iscrizione, non più tardi, perchè credo che sia il sistema a cui i soldati si sottomettono più volentieri.

Mi unisco, poi, a quanto diceva l'onorevole Imbriani sull'epoca della chiamata delle classi; perchè credo anch'io che se si potessero chiamare le classi a marzo anziché a novembre vi sarebbe un vantaggio grandissimo; già verso la metà di maggio i coscritti avrebbero una discreta istruzione ed il massimo della forza sotto le armi sarebbe nell'estate e nell'autunno, il momento più pericoloso per una guerra improvvisa, ed il momento in cui le classi sarebbero congedate sarebbe l'inverno, in cui le Alpi sono più difficili a passare. E vi sarebbe anche una economia non indifferente nella spesa di un mese per il contingente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Roux.

Roux. Io veramente non l'ho chiesta, ma poi ch'è me la concede... (*ilarità*).

Presidente. Scusi, ho sbagliato. Ha facoltà di parlare l'onorevole Parpaglia.

Parpaglia. Ho chiesto di parlare quando parlava l'onorevole Roux.

Io non sarò certo contrario al tiro a segno, perchè riconosco tutta l'utilità di questa istituzione; anzi una sola cosa vorrei, ed è che il tiro a segno fosse generalizzato in tutto lo Stato; se tutti

gli Italiani si addestrassero al maneggio delle armi si avrebbe veramente la nazione armata. E riconosco pur io che la scuola di tiro abbia una benefica efficacia sull'educazione e sul carattere dei nostri concittadini.

Ma pur troppo la palestra del tiro a segno può dirsi privilegio di pochi comuni e non è il caso ora di indagare le cause, per le quali tale istituzione non si è allargata nello Stato; certo principissima è la condizione finanziaria delle nostre provincie e comuni.

Ed è per questa considerazione che non posso accettare come criterio del congedo anticipato l'aver frequentato con buona prova il tiro a segno.

Evidentemente, con questo criterio, si commetterebbe un'ingiustizia gravissima perchè sono pochi i comuni che hanno la fortuna di avere i campi del tiro a segno; la maggiore parte anzi ne sono privi.

Così accadrebbe che gli iscritti di quei comuni, che non hanno tiro a segno, sarebbero condannati a rimanere, per un tempo più lungo, sotto le armi, e si creerebbe, quindi, un privilegio a favore degli altri.

Per queste ragioni credo che non si possa accettare quel criterio. Ritengo bensì che il tiro a segno sia utile dal lato militare, perchè, frequentandolo, non solo si impara a tirare, ma anche a conoscere l'arma; cosa questa importantissima, perchè nell'esercito si perde molto tempo ad insegnare al soldato come è composta l'arma in tutte le sue parti ed il modo di scomporla e ricomporla. Ma, ripeto, se tutto ciò è utile non è possibile di applicarlo come criterio al licenziamento anticipato, perchè tutti i giovani chiamati a prestare il servizio sotto le armi non si trovano in eguali condizioni. Si avrebbe così antagonismo dannoso tra i piccoli comuni ed i grossi centri. Se tutti fossero in uguali condizioni, accetterei volentieri il criterio proposto dall'onorevole Roux, sia pure un premio il congedo anticipato, ma mettiamo tutti in condizioni di concorrervi.

Quindi raccomando al ministro di esaminare la questione non solo dal punto di vista militare, ma anche da quello delle condizioni del paese.

La legge in vigore stabilisce il criterio della sorte, a me pare che non ci troviamo in condizioni di abbandonare questo criterio.

Noto che un vantaggio lo hanno già coloro che frequentano il tiro a segno, ed è che, trovandosi in congedo illimitato, sono dispensati da esser richiamati per il periodo di istruzione.

Mi permetto, poi, di spendere una parola sulla proposta fatta dall'onorevole Imbriani sul tempo